

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 25 (172)

LUNEDÌ 22 GIUGNO 1959

CONCLUSO A TORINO IL QUINTO CONGRESSO DELL'A.N.P.I.

La Resistenza è all'offensiva per il rinnovamento del Paese

Un forte discorso di Amendola - Il tradimento della DC e l'azione unitaria dell'antifascismo verso le masse popolari - I discorsi di Villabruna, Antonicecchi e Lussu - Boldrini riconfermato presidente

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 21 — C'è il vecchio e il nuovo anche nella Resistenza? Quale funzione a può avere oggi una rivista unitaria antifascista? Queste e altre interrogazioni sono tornate oggi al centro del dibattito nella giornata conclusiva del Congresso dell'ANPI, che è stata anche la più ricca e vivace per elaborazione politica e ha visto succedersi alla tribuna Giorgio Amendola, Franco Antonicecchi, Bruno Villabruna, Emilio Lussu.

Fra questo che questo problema fondamentale fosse esercitato ed è stato grande merito del compagno Amendola di averlo affrontato di petto, con estrema chiarezza e concisione ed onesta politica. Lui parlava come uno dei capi della Resistenza armata del Piemonte e insieme come uno dei più qualificati dirigenti comunisti, e parlava appunto da questa considerazione che resta il carattere distintivo di questo congresso: c'è oggi nel paese una ripresa di volontà unitaria democratica, una convergenza di sforzi e di speranze antifasciste di cui i partigiani rappresentano la coscienza critica più sensibile.

Ma quali sono gli obiettivi, le condizioni, i limiti dell'unità antifascista? Finora si tratta soprattutto di unità di giudizio sulla gravità del pericolo di restaurazione e di restaurazione reazionaria che pesa sulla situazione italiana. Aquaniamo la coscienza di una unità necessaria. Non è poco, ma non è ancora sufficiente. La differenza essenziale tra l'attuale movimento storico e quello del 1943-45 è determinata dal fatto che il mondo politico cattolico espresso dalla DC non solo si è staccato dalla solidarietà che espresse il CLN, ma ormai tende a essere anche gli ultimi laici che ancora con la sinistra e gli obiettivi politici della Resistenza. Di più la minaccia alla democrazia italiana viene oggi non dai raffini del fascismo, ma da una massa facilmente comprabile, che ha il potere che la DC ha offerto al grande capitale, confondendosi con esso.

Di qui nasce l'esigenza di una nuova unità antifascista. Non nascondiamoci però, che sono ancora diverse le forze, che permangono e divergono sul contenuto politico dell'«alternativa democratica». Giorgio Amendola ha voluto così, dopo aver accettato un serio atto d'allarme sui pericoli di questa direzione, avanzare il nocciolo della questione, come resta dai comunisti. L'obiettivo nostro è quello di allargare i limiti della lotta antifascista, di liberare quelle forze democratiche cattoliche che sono prigioniere di una politica di restaurazione e, sia detto con chiarezza, anche quelle forze popolari che specie nel Mezzogiorno sono ancora arretrate e sospinte da assurde ideologie monarchiche e fasciste. Non la nostra per un loro spontaneo movimento di massa, ma una trasformazione di rinnovamento sociale, così intendiamo oggi il compito nostro di antifascisti perché la Resistenza vive nella misura in cui si rinnovarsi, senza sganciarsi dalle occasioni presentate dalla rivoluzione italiana, senza attese fatalistiche e senza illusioni promesse.

capitalistica il nostro paese e quello in cui la vita democratica ha il battito più intenso, in cui le masse lavoratrici si muovono con più decisione e con più unità. Ecco un fatto permanente della Resistenza. Si pensi al senso profondo delle lotte di metalmeccanici e braccianti, marittimi e bancari. Ed è imparabile questa lezione di unità che noi prepariamo. Le condizioni per una superiore unità politica, lungo la strada della lotta.

Lo svolgimento del congresso dell'ANPI ha già permesso di misurare la validità dei problemi politici posti dall'intervento di Amendola e di apprezzare la funzione specifica dell'ANPI in questo quadro. Stagnacchi e stato il sabato portavano dall'on. Bruno Villabruna, un nome del Partito radicale, ad esempio. Subito unitario, senza reticenze, e non è poco per chi condivide il tono abilitato della pubblicistica cadaverica e saluto programmatico, anche che un uomo di vecchia tradizione liberale qual è Villabruna, abbia sottolineato nel suo intervento per le relazioni di struttura, mediano la natura del blocco anti-fascista, la ragione di fondo di una lotta unita è certo qualcosa di nuovo nell'elaborazione politica del suo partito. E non meno interessante, anche se su un piano diverso, è apparso l'intervento di Antonicecchi. Il presidente del CLN piemontese, commoendosi dell'esito favorevole del congresso, ha ripreso il tema attuale affrontato da Amendola. Ha parlato di unità comune a tutti i strati più vari della popolazione per un compito da portare avanti, perché il ciclo della Resistenza non è chiuso e ha indicato come direzione essenziale dell'ANPI quella di unire, attraverso la pressione organizzata sulla opinione pubblica nazionale, la forza positiva, libera voce civile contro la sopraffazione che copre la veste clericale del potere.

Antonicecchi ha ricordato il convegno di Firenze degli scrittori come prezioso sintomo di una conquista della coscienza unitaria, proprio perché quel convegno aveva, rispetto all'antecomunismo, fatto una cosa per bocca di scrittori liberali e cattolici, additato come il peggiore nemico della democrazia italiana. Ecco l'esperienza che la vecchia Resistenza può affidare alla nuova Resistenza impegnata contro la restaurazione di riva-fascista.

In questo dibattito va anche riasunto il senso più ricco dei lavori congressuali, condotti da partigiani quali — come ha detto Lussu nel suo appassionato discorso finale — non vanno in un modo. E sono pronti da combattenti dell'immediato futuro che si misurano l'educazione di questi impulsi che sono partiti dall'appuntamento torinese.

La seduta conclusiva (Dalla nostra redazione) TORINO, 21. — Il congresso dell'ANPI si è concluso con un'emozionante seduta conclusiva. Il presidente Boldrini ha presieduto la seduta, che ha visto l'approvazione del bilancio e la nomina del presidente per il prossimo anno. Il presidente Boldrini ha presieduto la seduta, che ha visto l'approvazione del bilancio e la nomina del presidente per il prossimo anno.

La seduta conclusiva (Dalla nostra redazione) TORINO, 21. — Il congresso dell'ANPI si è concluso con un'emozionante seduta conclusiva. Il presidente Boldrini ha presieduto la seduta, che ha visto l'approvazione del bilancio e la nomina del presidente per il prossimo anno.

La seduta conclusiva (Dalla nostra redazione) TORINO, 21. — Il congresso dell'ANPI si è concluso con un'emozionante seduta conclusiva. Il presidente Boldrini ha presieduto la seduta, che ha visto l'approvazione del bilancio e la nomina del presidente per il prossimo anno.

La tragedia di via Veneto



Il cadavere di una delle vittime ricoperto da un lenzuolo. Dietro e in alto, sulla quale è precipitata l'unica donna sopravvissuta, la 56enne Clarice Achilli.

Sono tre cameriere le donne morte gettandosi nel vuoto dal quinto piano dell'Hotel Ambasciatori in fiamme

Una quarta donna è piombata sul tetto di un'auto in sosta ed è in gravissime condizioni all'ospedale - Scene di panico nell'albergo - Vani tentativi di un agente e di un passante per salvare le donne - Le fiamme si erano sciluppate per un corto circuito in un montacarichi



Le tre vittime dell'incendio: Giuseppina Bombardieri, Ida Amadori e Ferdinando Benini.

Tre sono le vittime, tutte del personale di servizio, del terribile incendio che all'alba di ieri ha devastato il quinto piano dell'albergo "Ambasciatori" nella quale si affacciano a via Veneto 15 e sono Giuseppina Bombardieri di 51 anni da Torino (Civico) guardaborgese, Ida Amadori in Lancia di 32 anni abitante a Marsano, e Ferdinando Benini di 32 anni da Torino (Fentò), cameriera al piano. Hanno trovato la morte gettandosi folli di terrore, dalle tre delle loro cameriere per sfuggire all'incendio delle fiamme. Infine una quarta donna, l'unico guardaborgese Clarice Achilli di 51 anni, residente a Vittorio Veneto, è stata abbattuta sul tetto di un'auto in sosta vicino al marciapiede e ha riportato gravissime ferite. Attualmente si fa di tutto in una corsa all'ospedale di San Gerardo.

Le fiamme si erano sciluppate per un corto circuito in un montacarichi. Le fiamme si erano sciluppate per un corto circuito in un montacarichi. Le fiamme si erano sciluppate per un corto circuito in un montacarichi.

LO SCIOPERO DEI BANCARI PROSEGUE IN TUTTA ITALIA

A Milano un primo cedimento nel fronte degli istituti di credito

La Cassa di risparmio delle province lombarde ha chiesto di trattare

Mentre continua in tutta Italia dopo la prima settimana di lotta, lo sciopero dei contribuenti previdenziali, di attuazione di promozioni maturate da qualche tempo, estensione del trattamento previdenziale dagli usi e sistemazione degli eccedenti con l'aggiunta di un mese di ferie giornaliere, la Cassa di Risparmio delle province lombarde, di cui è presidente il sindaco Giordano Dell'Amore, e tendono a risolvere oltre alle questioni salariali generali, particolari problemi interni, talmente (talmente) tra le tabelle del personale delle

La Cassa di risparmio delle province lombarde ha chiesto di trattare. La Cassa di risparmio delle province lombarde ha chiesto di trattare.

La Cassa di risparmio delle province lombarde ha chiesto di trattare. La Cassa di risparmio delle province lombarde ha chiesto di trattare.

Gromiko chiede agli occidentali di avvicinarsi costruttivamente alle sue proposte

Fiducia a Londra nella ripresa della trattativa - Nixon: «E' certo che l'URSS non vuole la guerra» - Negativa intervista di Couve de Murville alla televisione francese



MOSCA, 21. — Gromiko, ministro degli esteri sovietico, Gromiko mentre saluta prima di salire sull'aereo per Mosca. (Telefoto)

LONDRA, 21. — Il governo britannico ritiene un atteggiamento positivo per quanto riguarda gli sviluppi della trattativa per il disarmo chimico. Macmillan pensa che non sia possibile il progresso quanto alla conferenza che si terrà il mese prossimo, e che, in ogni caso, si debba tenere successivamente il convegno dei capi di governo. E lui è pronto, se occorre, a rivedere le sue posizioni, ma è affrettato che il negoziato sia portato a termine con successo.

Questo e quanto dicono gli occidentali. Questo e quanto dicono gli occidentali.



Questa foto è stata scattata da una delle finestre dalle quali si sono lanciate le povere donne. Si noti la parosa altezza e il corrimano sbrecciato da una delle vittime nella caduta.

Questa foto è stata scattata da una delle finestre dalle quali si sono lanciate le povere donne. Si noti la parosa altezza e il corrimano sbrecciato da una delle vittime nella caduta.